

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE A CASERTA**

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di Francescopaolo Ventriglia, soggetto liquidatore del consorzio unico di bacino Napoli.

L'audizione comincia alle 10.50.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Francescopaolo Ventriglia, soggetto liquidatore del consorzio unico di bacino Napoli. L'audizione si svolge in forma libera, in ogni caso resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta dinanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso concernenti la questione di interesse della Commissione. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che se lo riterranno opportuno i lavori, consentendo la Commissione, proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione. Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche.

Come Commissione, già nelle scorse legislature avevamo affrontato il tema, molto delicato, dello scioglimento degli altri consorzi e della costituzione di questi, poi, di nuovo, dello scioglimento, quindi conosciamo la genesi. Il problema che oggi ci interessa affrontare riguarda lo

stato dell'arte, dal suo punto di vista, quale soggetto liquidatore. Cosa sta succedendo, come sono messe le maestranze? Qual è il tipo di attività? Pertanto, le chiederemmo di illustrarci brevemente il quadro sullo stato dell'arte e la situazione, dopodiché le verrà eventualmente rivolta qualche domanda. Cedo, dunque, la parola al dottor Francesco Paolo Ventriglia, soggetto liquidatore del consorzio unico di bacino Napoli.

FRANCESCO PAOLO VENTRIGLIA, *Soggetto liquidatore del Consorzio unico di bacino Napoli.* Attualmente il consorzio unico di bacino non svolge attività. La problematica principale è ancora legata al personale, quindi agli esuberi. Sono stato nominato nell'ottobre 2014. Nel dicembre 2014, insieme all'altro liquidatore, quello di Napoli, il personale è stato messo in disponibilità superando, nonostante delle eccezioni e qualche ricorso latente, la natura pubblica dei dipendenti. Questo è stato sempre il problema serio di questa vicenda. Al momento i dipendenti sono iscritti alla lista regionale, quindi, di fatto, è come se avessero conclamato la natura stessa di pubblica amministrazione, non voglio se superando o meno il concetto di ente pubblico economico. Questo è stato un altro aspetto che ha caratterizzato questa struttura nel corso del tempo. Sicuramente è un ente pubblico, anche se ritengo non economico. Questo da un lato è un bene, dall'altro non lo è, ma ci mette al riparo dalla fallibilità della struttura. Il personale è stato messo in disponibilità, anche da quando, con la legge n. 26 del 2010, le competenze sono passate alle province. Infatti, tutto il personale doveva passare alle province e alle società provinciali, secondo una pianta organica che fu anche approvata.

PRESIDENTE. Quanto personale vi è attualmente?

FRANCESCO PAOLO VENTRIGLIA, *Soggetto liquidatore del consorzio unico di bacino Napoli.* Attualmente, sulle due articolazioni abbiamo 320-330 persone su Caserta e più di 800 su Napoli: sono circa 1.100 persone. In relazione a questa dotazione organica, la legge n. 26, all'articolo 13 (peraltro, sottolineando in un articolo precedente che tutti i costi dovevano essere a carico dell'utenza, quindi erano tariffati, per cui, anche se non ci fosse stato passaggio, il consorzio poteva essere destinatario di risorse per poter pagare o mantenere) determinò in 427 i veri esuberi: 55 su Caserta e la rimanenza su Napoli. Di fatto, però, 1.000 erano all'epoca e 1.000 sono rimasti. Come già relazionava nel 2008 il dottore Stancanelli, primo commissario del consorzio unico di bacino, la persona che praticamente liquidò tutti i consorzi e cominciò a lavorare sulle articolazioni che sono confluite nel consorzio unico di bacino, si parlava di 3.300-3.400 persone: 900 su Napoli e il

rimanente su Caserta. Oggi Caserta ne ha 327 (quindi, con i passaggi di cantiere e di parte della società provinciale, sono stati assunti altri); Napoli, invece, è rimasta a 800 persone. Questo chiarisce anche la cantierizzazione di questo personale, anche dal punto di vista economico. Se manteniamo separate le due articolazioni, come sono, Caserta, senza contare la parte Protezione civile, che è un capitolo a parte, vanta 160-170 milioni nominali. Tra l'altro, noi abbiamo a che fare solo con enti dissestati, cosa che oggi ci sta creando una notevole difficoltà. Vorrei, infatti, segnalare proprio questo aspetto.

PRESIDENTE. Ci spieghi bene questo aspetto.

FRANCESCO PAOLO VENTRIGLIA, *Soggetto liquidatore del consorzio unico di bacino Napoli*. Invece, per Napoli, senza contare la Protezione civile, i crediti vantati dal consorzio sono circa 23-24 milioni di euro. Ciò significa che se volessi pagare solo le retribuzioni arretrate – Napoli ha anche punte di 33-34 mensilità – non riuscirei a soddisfare nemmeno quelle. Questo è il motivo per cui bisognava metterli in disponibilità con urgenza, altrimenti era un paradosso della liquidazione: non avendo nuovi ricavi, avrei sostenuto costi correnti che non avrei potuto avere. Questo è stato anche frutto di un susseguirsi di norme, di interpretazioni e quant'altro, per cui il passaggio storico del personale delle province e via dicendo, di cui alla legge n. 26, di fatto, non è mai accaduto. Successivamente, nel 2012 interviene un'altra norma.

PRESIDENTE. Per capire, vi sono crediti che, di fatto, non sarebbero quasi esigibili? Sono crediti verso i comuni?

FRANCESCO PAOLO VENTRIGLIA, *Soggetto liquidatore del consorzio unico di bacino Napoli*. A Caserta tutti i crediti sono per servizi.

PRESIDENTE. Quindi si tratta di servizi espletati e mai pagati, per cui nei bilanci, complessivamente, tra Caserta e Napoli, arriviamo a 23-24 milioni solo per Napoli!

FRANCESCO PAOLO VENTRIGLIA, *Soggetto liquidatore del consorzio unico di bacino Napoli*. In questo caso, però, per la maggioranza sono caratterizzati da oneri consortili e non da servizi prestati.

PAOLA NUGNES. Gli oneri a credito per i servizi presso Caserta a quanto ammontano?

FRANCESCO PAOLO VENTRIGLIA, *Soggetto liquidatore del consorzio unico di bacino Napoli*. Togliendo la protezione civile, siamo sui 120 milioni. Questi crediti, di fatto, sono per servizi prestati all'epoca perché i comuni erano obbligatoriamente tenuti a utilizzare i consorzi. Ci sono, dunque, residui passivi, di cui qualcuno è anche contestato perché si sostiene che l'obbligatorietà richiedeva pur sempre un contratto. Il consorzio, però, sta cercando di difendersi, sostenendo che comunque ha erogato il servizio, quindi va pagato e quant'altro. Nella stragrande maggioranza, visto e considerato che gli enti locali oggi hanno quasi tutti dichiarazioni di dissesto, corro per poter accettare, in semplificata, dal 40 al 60, mentre, in ordinaria, quanto sarà. Abbiamo difficoltà anche per i pignoramenti perché, paradossalmente, mentre io che sono diretto creditore non posso agire per tutelare il mio credito, il terzo che interviene sul soggetto che deve darci i soldi, utilizzando indirettamente il mio credito, riesce ad avere anche il cento per cento. Questo vanifica anche una norma che aiuta l'ente locale a fare transazioni e a chiudere queste debitorie per poter andare avanti. Stiamo facendo una lodevolissima difesa per poter far dichiarare queste somme impignorabili. Credo che molto si basi sulla natura non tanto del consorzio, ma del credito perché nella lettura della norma, effettivamente, si percepisce l'impignorabilità. Tuttavia, come si sa, nei tribunali può succedere di tutto. Speriamo, comunque, che escano sentenze che ci possono definitivamente tranquillizzare da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Immagino che nessun comune si sia reso disponibile a pensare, nemmeno lontanamente, a una transazione, è così?

FRANCESCO PAOLO VENTRIGLIA, *Soggetto liquidatore del consorzio unico di bacino Napoli*. Devo dire che ci sono virtuosismi; tuttavia, nella stragrande maggioranza dei casi, il comune è restio a far ciò.

PRESIDENTE. A proposito del personale, lei diceva che se dovessimo mai recuperare questi crediti, si scopre comunque una parte.

FRANCESCO PAOLO VENTRIGLIA, *Soggetto liquidatore del consorzio unico di bacino Napoli*. Sono diventato commissario unico dal 1 agosto, a seguito della revoca del commissario napoletano, che è avvenuta a fine luglio. Prima c'erano i subcommissari di Caserta e Napoli e al

subcommissario di Napoli corrispondeva il soggetto liquidatore. Poi, con parere della Presidenza del Consiglio, si è detto che era possibile fare un soggetto liquidatore duale, formato da due liquidatori. I decreti prevedono che, nel caso in cui uno si dimetta o si revochi, l'altro liquidatore diventa liquidatore complessivo. Su Caserta, sono riuscito a incassare quasi 9 milioni di euro; ho azzerato tutto il 2013 e la maggioranza del 2014; con i prossimi incassi, spero di poter chiudere il 2014.

Per quanto riguarda il 2015, dovrei pagare l'indennità di disponibilità, che comunque è a carico mio, ma, anche come principio giuridico di liquidazione, non posso pagare debiti nuovi con crediti vecchi. Quindi, i debiti nuovi dovrebbero essere coperti da entrate che non ho; essendo però una liquidazione, il consorzio ha dei soci, ovvero quelli che sono stati «costretti» a diventare soci del consorzio unico nel 2008 e che poi, di fatto, conservavano ancora il servizio all'epoca. Tuttavia, quando chiederò ai miei soci di pagarmi l'indennità, leggerete sui giornali le risposte le più varie e colorite. A ogni modo, quella è la strada. Napoli, invece, ha due capitoli importanti per poter recuperare soldi. Infatti, come dicevo, quelli dei comuni sono di più difficile esazione perché solo 3-4 sono per servizi, con le stesse condizioni di Caserta, quindi dissestati e quant'altro, mentre gli altri sono oneri consortili. Napoli ha una situazione anche documentale e organizzativa disastrosa. Lo stesso Stancanelli dice mentre Caserta aveva delle articolazioni organizzate, c'erano dei bilanci e così via. Su Napoli, già nel 2008, non si ritrova niente. I capitoli fondamentali sono la Protezione civile e la provincia di Benevento. Questa è un'altra cosa stranissima.

In effetti, la Presidenza del Consiglio, con un provvedimento straordinario, obbliga provvisoriamente il consorzio a poter sorvegliare e gestire delle discariche nelle zone del beneventano. Tuttavia, di questo, né la provincia di Benevento né la Samte, ovvero la società provinciale, hanno dato mai riscontro, né hanno fatto passaggi di cantiere con il personale. Nominalmente vanterei un credito che, al 2013, mi hanno quantificato in circa 7 milioni di euro: sono tutte risorse a valere sull'articolazione di Napoli. La Protezione civile è un capitolo interessante. Ci sono circa 24 milioni di euro che facevano parte di un monte complessivo che la Protezione civile doveva al consorzio. L'unità stralcio ne ha ammessi una parte minima, che in parte ha anche pagato, mentre invece 74 non sono stati ammessi. Pertanto ho riaperto un tavolo con la Protezione civile, perché ciò mi consentiva di poterli reclamare per cercare di trovare una soluzione. Infatti, fino a quando questa situazione degli esuberanti non si sistemerà, Napoli ha bisogno di incassare dei soldi per poter mantenere questo personale, che effettivamente è ridotto male.

PRESIDENTE. Non c'è proprio nessuna possibilità nel rapporto con i vari enti per l'utilizzazione di questo personale? Il tema di fondo è quello! Purtroppo, la vicenda è lunga, ma il fatto che questo personale rimanga, si cerchi di pagarlo ma non faccia nulla, è un paradosso del paradosso!

FRANCESCO PAOLO VENTRIGLIA, *Soggetto liquidatore del consorzio unico di bacino Napoli*. Sì, ma paghiamo il precedente, non l'attuale!

PRESIDENTE. C'è un tentativo per cercare di poter utilizzare parte di questo personale, magari non interamente, perché immagino non sia tutto di un certo tipo? Peraltro, non stiamo parlando di attività ad altissimo livello tecnologico.

FRANCESCO PAOLO VENTRIGLIA, *Soggetto liquidatore del consorzio unico di bacino Napoli*. C'è una netta separazione tra gli amministrati e gli operativi. Per gli amministrativi, con la messa in disponibilità, c'è una costante, anche se in minima, fuoriuscita, nel senso che stanno andando presso altri enti. Per esempio, ultimamente tre persone sono andate all'ASL di Teramo. Gli operativi, invece, hanno una grossa difficoltà. Paradossalmente, sarebbero doppiamente tutelati, sia per la disponibilità, sia perché fanno parte una legge speciale del ciclo, ma sono quelli che hanno maggiori difficoltà a essere collocati. Credo che nel nuovo programma regionale – me ne ha dato conferma anche la Regione – non si vuole procedere ai termovalorizzatori. Questo dovrebbe comportare un'exasperazione della differenziata, che ha maggiore utilizzo di personale. A questo si potrebbero abbinare bonifiche, orientamenti, sensibilizzazioni, lavorare su prepensionamenti e pensionamenti e così via. Insomma, il personale può essere scremato, per cui credo che con buon senso e buona volontà possa essere sicuramente ricollocato. Ho avuto un po' di difficoltà anche a recuperare i passaggi di cantiere, perché si sono persi qualcuno. Infatti con la legge n. 135, che ridiede ai comuni la possibilità di riorganizzarsi con l'istituzione della TARES, molti comuni uscirono, affidando a ditte esterne, evitando di utilizzare personale del consorzio e quant'altro.

Basta fare questa considerazione: il personale del 2010 del consorzio era minore di quello che oggi lavora nel ciclo. Ciò significa che non c'è stato efficientamento, quello per cui, poi, ci sono degli esuberanti: ci sono persone che dovevano andare a lavorare sul ciclo. Oggi, però, rimetterli sul ciclo, vuol dire ingolfarlo. Pertanto, è sui collaterali che queste persone devono essere collocate. Questo è il punto. Comunque, è un problema di approccio. Si percepisce un latente disagio o paura per cui chi deve o può risolvere un problema: vi è la remora che la soluzione legittimi situazioni pregresse che hanno destato parecchia curiosità. Sono, però, due cose che dovrebbero essere

mantenute distinte, altrimenti non si riesce a fare nulla. Oggi il problema principale è incassare e mettere a posto il personale trovandogli una collocazione. Poi c'è la questione della liquidazione, che può trovare sicuramente seguito con transazioni con fornitori e quant'altro. C'è, poi, purtroppo, anche il capitolo contributivo ed erariale. Quando sono arrivato, mi sono ritrovato con un sequestro di circa 118 milioni per mancati versamenti. Mi è arrivata una cartella INPS di 153 milioni per mancati versamenti di contributi nel 2008-2012. Mi rifaccio sempre alla relazione al Senato di Stancanelli, che già all'epoca diceva che il servizio era reso sotto costo. Quindi, si capisce che la difficoltà finanziaria per poter coprire il netto in busta, i contributi e quant'altro, già c'era all'epoca. Forse sarà stata generata da una quantità straordinaria di personale, ma è una cosa che affonda nel tempo. Attualmente, il fatto di avere personale genera una gestione emergenziale giorno per giorno. Personalmente, mi sono ritrovato a Napoli, non essendo commissario di Napoli, con 600 persone sotto la sede che, alle 8.30, volevano scassare tutto. Forse, per la prima volta nella storia, avevo accantonato 500.000 euro per versare i contributi, ma ho dovuto distribuire 750 euro a ogni napoletano per poter sedare quella situazione. È paradossale.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano porre domande.

MICHELA ROSTAN. L'altro giorno i lavoratori hanno manifestato sotto la prefettura, lamentando gli innumerevoli disagi relativi al pagamento degli stipendi. Tuttavia, i sindacati hanno denunciato circa 134 decessi per cancro. Vorrei sapere se questi dati sono stati confermati e, in caso positivo, cosa si intende fare per tutelare la salute dei lavoratori.

FRANCESCO PAOLO VENTRIGLIA, *Soggetto liquidatore del consorzio unico di bacino Napoli*. Di questo numero, che mi stravolge, non avevo contezza, anche per la natura attuale di questa liquidazione. Le posso dire che sicuramente mi ritrovo con dipendenti che molto spesso vengono da me per chiedere di risolvere spettanze precedenti perché soggetti a cure particolari, molte delle quali relative a forme tumorali. Non so quante siano, ma posso immaginarle accertate, soprattutto per la frequentazione dei siti, delle discariche e quant'altro. Onestamente, al momento, non riesco a pormi il problema. Se ho capito bene, lei si pone il problema in termini di tutela del lavoratore o come aiuto. A ogni modo, l'unica cosa che riesce a fare il consorzio, con il poco che ha, è più di carattere personale, non di tipo regolamentare, nel senso che do priorità ai casi del genere. Ultimamente c'è stato un ulteriore decesso a Napoli, sempre per forme tumorali e quant'altro. Nella stragrande maggioranza c'è corrispondenza con il fatto che queste persone, nella loro attività lavorativa

precedente, frequentavano discariche e siti di smaltimento, dove maggiormente si può correre questo pericolo; pochi erano dediti allo spazzamento.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, ringraziamo il nostro audito. Continueremo a seguire la vicenda, chiedendo anche alla Regione cosa vuol fare. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 11.10.